

CHIASSO

Per conoscere la cartografia

Mercoledì 2 marzo alle 18 ci sarà la possibilità, grazie alla proposta del Circolo Cultura di Mendrisio e dintorni, di visitare al m.a.x. museo di Chiasso la mostra (recentemente inaugurata) *Imago Urbis - La memoria del luogo attraverso la cartografia dal Rinascimento al Romanticismo*, con la guida di Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del museo e co-curatrice della mostra. Info: www.circolodicultura.ch.

MORBIO INFERIORE

Letture di Semadeni e Fontana

Martedì 15 marzo alle ore 20.30, nell'edificio dell'ex-Saceba al Parco delle Gole della Breggia a Morbio Inferiore, sarà possibile ascoltare due tra i premiati del Premi svizzeri di letteratura, il ticinese Giovanni Fontana e la grigionese Leta Semadeni. L'incontro avviene in collaborazione con il festival «ChiassoLetteraria» e sarà moderato dalla giornalista Cristina Foglia. Info sui premi: www.premiletteratura.ch.

MILANO

Boccioni a Palazzo Reale

Manca meno di un mese a *Boccioni 100*, l'attesa mostra ideata in occasione del primo centenario dalla morte dell'artista Umberto Boccioni, a cura di Francesca Rossi e Agostino Contò, che si terrà a Milano a Palazzo Reale dal 23 marzo al 10 luglio. Si tratta di un nucleo di eccezionale qualità, che tenta di riassumere le linee essenziali del percorso artistico di Boccioni tra il 1906 e il 1916. Info: www.palazzorealemilano.it.

CULTURA

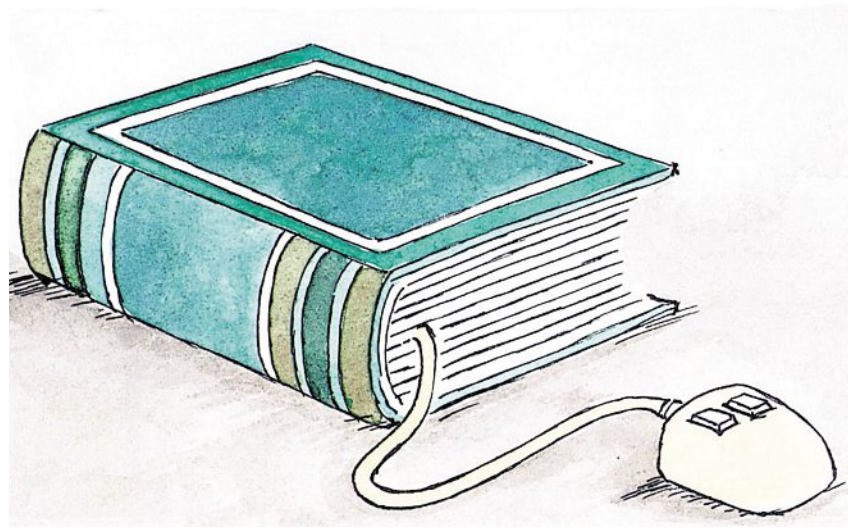
Dibattito

È necessario consultare i libri?

C'è chi vorrebbe trasformare le biblioteche in centri multimediali

Dopo vent'anni di lavoro al Politecnico, Rafael Ball (che ha studiato biologia e oggi dirige la biblioteca della ETHZ) ha capito che in internet ci sono, e sono più facilmente accessibili, molte più informazioni che in qualsiasi biblioteca al mondo: lo ha spiegato qualche giorno fa, in un'intervista alla «Neue Zürcher Zeitung». Per questa ragione, secondo Ball, le biblioteche devono cambiare funzione, smettere di acquistare libri e trasformarsi in learning centers. Non solo: anche le piccole biblioteche comunali, dove i bambini imparano a leggere e a cercare un volume tra gli scaffali, secondo Ball sono lussu inuttili e antiquati che sarebbe meglio sostituire con rutilanti sale multimediali, come fanno nel Nord Europa. E per chi proprio vuole il piacere di annusare la carta, ci sono sempre le librerie: i libri se li compri da sé. Certo, la comunicazione giornalistica è inevitabilmente semplificatoria. Ma tra lo spingere in direzione di una maggior diffusione della cultura digitale e il pensar che sia ora di suonare la campana a morto per quella libreria, ce ne passa. È ben vero, come dichiara Ball nell'intervista, che ormai ci sono in giro direttori di centri di ri-

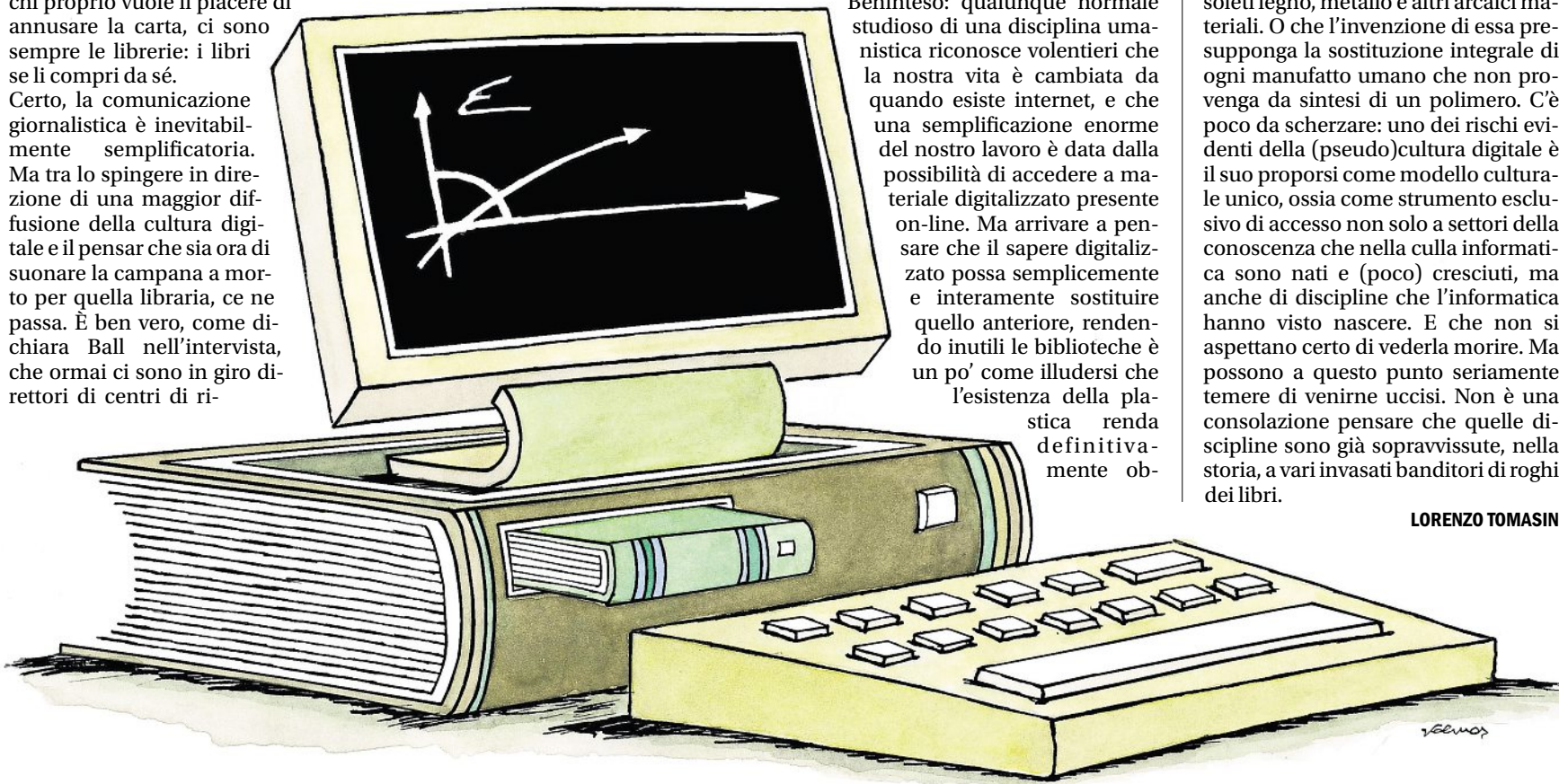
cerca che non hanno mai messo piede in una biblioteca, ma si può pensare che l'intero sistema della ricerca possa adeguarsi a usi e costumi propri di discipline nate ieri o l'altroieri, azzerando la diversità nei metodi e negli strumenti di lavoro che caratterizza e arricchisce le diverse branche del sapere umano? Sarebbe bene ricordare che esistono interi campi della scienza che, avendo una storia, una stratificazione e una complessità ben maggiori di quelle di ambiti di ricerca recentissimi come la robotica o la genetica, sono semplicemente impraticabili senza l'ausilio anche degli strumenti di lavoro intellettuale costruiti dalla specie umana negli ultimi millecinquecento anni, cioè da quando esiste la forma-libro.



Beninteso: qualunque normale studioso di una disciplina umanistica riconosce volentieri che la nostra vita è cambiata da quando esiste internet, e che una semplificazione enorme del nostro lavoro è data dalla possibilità di accedere a materiale digitalizzato presente on-line. Ma arrivare a pensare che il sapere digitalizzato possa semplicemente e interamente sostituire quello anteriore, rendendo inutili le biblioteche è un po' come illudersi che l'esistenza della plastica renda definitivamente ob-

soleti legno, metallo e altri arcaici materiali. O che l'invenzione di essa presupponga la sostituzione integrale di ogni manufatto umano che non provenga da sintesi di un polimero. C'è poco da scherzare: uno dei rischi evidenti della (pseudo)cultura digitale è il suo proporsi come modello culturale unico, ossia come strumento esclusivo di accesso non solo a settori della conoscenza che nella culla informatica sono nati e (poco) cresciuti, ma anche di discipline che l'informatica hanno visto nascere. E che non si aspettano certo di vederla morire. Ma possono a questo punto seriamente temere di venirci uccisi. Non è una consolazione pensare che quelle discipline sono già sopravvissute, nella storia, a vari invasati banditori di roghi dei libri.

LORENZO TOMASIN



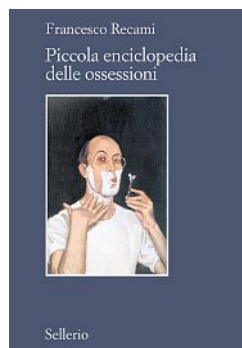
CASA PESSINA

Immagini per raccontare le migrazioni

Il Museo d'arte di Mendrisio e un gruppo di volontari, propongono a Casa Pessina una mostra fotografica intitolata *Un Ticino a stelle e strisce. Ritratti di ticinesi emigrati negli USA* di Flavia Leuenberger, giovane fotografa di Balerna, che, colpita e affascinata dalle lettere degli emigranti ticinesi in California pubblicate da Giorgio Cheda negli anni Ottanta, ha deciso di partire per gli Stati Uniti alla ricerca di queste tracce del nostro passato. Si è recata Oltreoceano dove, partendo da poche e frammentarie informazioni, ha intessuto una rete di contatti fattasi man mano più fitta, che le ha permesso di ritrovare i discendenti di ticinesi emigrati tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento. Percorrendo la California e il Montana, ha incontrato numerose persone che hanno condiviso ricordi e il legame, spesso ancora molto forte, che ancora conservano con il Ticino. Nelle immagini esposte a Casa Pessina si può osservare come i dettagli che ricordano la Svizzera siano combinati con elementi tipici del paesaggio e dell'arredo americano. Le immagini, nel loro insieme, non offrono solamente una testimonianza del fenomeno migratorio che riguarda il cantone tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma rivelano anche quale e quanto profondo sia il ricordo che tuttora lega queste famiglie al Ticino. Emblematica la fotografia di un cartello stradale scattata nella cittadina californiana di Soledad in cui figura la Ticino Street. L'esposizione racconta della nostra emigrazione e della nostra storia, degli anni in cui per sopravvivere e in cerca di benessere erano i ticinesi a partire. Un'occasione per riflettere sulle migrazioni attuali in cui il movimento di intere popolazioni è quotidianamente sotto i riflettori e al centro di accesi dibattiti e per interrogarsi sugli svizzeri all'estero; ci si concentra sempre più su chi arriva nel nostro Paese, dimenticando quanti sono partiti e ancora oggi lasciano la Svizzera per vivere altrove. L'esposizione rimarrà aperta fino al 3 aprile. Info: www.museo.mendrisio.ch/casa-pessina.

ORME DI LETTURA

L'ENERGICO CAMPIONARIO DI VIZI E NEVROSI DI FRANCESCO RECAMI



PICCOLA ENCICLOPEDIA DELLE OSSESSIONI
Francesco Recami,
Sellerio Editore,
pagg. 292, euro 12.

Può essere che un uomo di 55 anni, fumatore e pure un po' in sovrappeso, decida un giorno «perché a una certa età, non si sa mai...» e perché ha il forte sospetto di essere cardiopatico, di sottoporsi a una visita cardiologica, un ECG per esattezza - curioso per uno che si chiama Enzo Carlo Giurlani «in sigla ECG», vero? -, e che nell'attesa segua un regime ferreo: meno sigarette, camminare e smettere di guardare *Report* la domenica sera.

Può essere pure che una donna che lavori nell'editoria decida per la prima volta di partecipare ad un gruppo di lettura, sotto consiglio della sorella, pieno di ex professorese un po' aride e di lettrici emotive che amano i gatti e il mare, e che già dai preparativi sembri del tutto indisposta. Poi potrebbe esserci un altro uomo, un abi-

tudinario che ogni anno in vacanza affitta sempre la stessa casa vicino al mare e che conserva sempre il suo tesoro, un gommone LOMAC, nel porticciolo.

Francesco Recami, in *Piccola Enciclopedia delle ossessioni*, ci regala dei piccoli e divertenti ritratti di personaggi più o meno paranoici e «incazzati», soprattutto a causa della gente e soprattutto se questa pone domande inutili e insensate perché «se c'è una cosa che mi fa incazzare è quando mi dicono, o anche semplicemente sento dire ad altri, la frase più idiota che conosca, vale a dire «Fatti vedere» recita uno dei personaggi. L'autore con grande abilità riesce a far sì che ognuno di noi si riconosca, almeno un poco, nel carattere di questi casi umani, come quell'uomo che conta i secondi per qualsiasi cosa faccia: dalla pulizia dentale, all'attesa dell'ascenso-

re, al tempo che passa sotto la doccia e che pensa a cosa potrebbe fare se gliene avanzasse un po', dato che «in Formula Uno cambiano quattro ruote e mettono 120 litri di benzina in otto secondi».

Un libro sicuramente ben riuscito, scritto con un linguaggio colloquiale e moderno, dall'architettura lineare. Un libro che riesce a strappare sorrisi e risate in qualsiasi momento della giornata, perché racconta con estrema semplicità fatti e sentimenti di persone tanto strane e così reali: una specie di ritratto della società che cambia e che sente l'ansia di questo cambiamento: come il panico del signor De Marinis nel voler usare il suo LOMAC come opera da esporre, o la folle ipocondria di E.C.G., o, ancora, la fissazione con il mangiare di Sibilla, che pensa che la sua non sia un'ossessione, ma una missione nei

confronti del cibo e che crede fermamente che la colpa originaria è alimentare, infatti «il peccato originale non è il sesso ma mangiare. La colpa dell'essere umano è quella di essere carnivoro, la mela non era una mela ma un animale».

Le narrazioni si rifanno alla commedia all'italiana, alla novella esistenzialista, al racconto iperrealista e Recami sviluppa una satira comica e feroce di vezzi e vizi di queste persone: su tutto domina un sentimento universale, che accomuna i personaggi di ogni genere e grado: l'ansia, la preoccupazione, la nevrosi pungente, l'agitazione tremebonda, l'insicurezza mascherata da precisione maniacale, la persuasione delirante di essere nel giusto: insomma quell'atmosfera emotiva in cui ognuno di noi è quotidianamente immerso.

STELLA N'DJOKU